

Seminario di filosofia. Germogli

MA SIAMO GIÀ SALVI

Fabrizio Rendina

Credo che una delle riflessioni più interessanti che si possano trarre dal nostro Seminario sia proprio il richiamo (difficile?), ad un cambiamento del modo di vivere. La filosofia che andiamo scoprendo, come spesso Sini fa notare, è quella che ci rende attenti alla vita; una filosofia che fa da guardiana a ciò che ciascuno vive, una filosofia che illumina da dove il nostro fare proviene, dove quel fare ha la forza di aprirsi. È difficile...; in quanto richiede due atteggiamenti fondamentali che sto cercando di assumere: il primo è la apertura, il distacco da pregiudizi: la sospensione; tale atteggiamento, sappiamo, scava nella *doxa*, che è poi il quotidiano vivere di tutti e di ciascuno, di cui la filosofia scopre le radici e che così facendo “tradisce”.

La grande difficoltà è che non si tratta di un atteggiamento teoretico da assumere, quanto (e questo è il secondo atteggiamento) di vivere la sua validità nella “pratica”. Un esempio: ho partecipato al Laboratorio sulla “Potenzialità del canto” di Thomas Richards partendo da Roma con entusiasmo, sulla scorta delle osservazioni di Sini sul ritmo ecc. Questa disponibilità d’animo non consisteva in me semplicemente in una forma di rispettosa curiosità per un celebre Luogo di cultura teatrale e canto, per l’eredità di un famoso cultore dell’arte come veicolo, ma nasceva da un’autentica esigenza di “rinnovamento” nel senso etico. Mbè... ho dovuto constatare quanto la vita con la sua duttilità sia sempre diversa dalla rigidità del sapere, anche di un sapere che ha, come il mio, la presunzione di volersi aprire alla vita. Lo sappiamo ... le parole arrivano sempre postume, la vita ci scappa via dalle maniche mentre ci aggrappiamo ad esse. Infatti nella Conversazione di Fine Laboratorio ho fatto presente proprio questa “fuga” della vita dal MIO “sapere”.

Credo però che siamo sempre “in errore e sempre in salvo”, proprio in quanto non c’è da “salvare” nulla, non c’è altro che non rinunciare alla possibilità della vita e a una sorta di “Divinità” con la quale la vita spesso si presenta. Divinità che sarà sempre un po’ a latere, ma che ci farà sempre scoprire quella data, quel sorriso o quel sospiro, quel tramonto o quell’alba in cui noi e Lei siamo vissuti. Non dobbiamo perderLa e se siamo attenti siamo già in Lei.

(1 dicembre 2017)